

Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Bari

Oggetto: Proposta di rientro personale di polizia penitenziaria negli istituti di appartenenza. Proclamazione stato di agitazione Uepe Bari.

Il personale dell'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Bari ha appreso che il Provveditore regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, dott. Gaspare Sparacia, ha proposto il rientro negli Istituti di appartenenza di tutto il personale di polizia penitenziaria della Regione attualmente in servizio presso gli UU.EE.PP.EE. della Puglia, a far tempo dal 1 luglio prossimo.

La decisione viene motivata dalla necessità di "restituire" unità lavorative agli istituti che parrebbero in sofferenza .

Nel rispetto delle disposizioni dipartimentali che, nello specifico, considerano la possibilità di un rientro "parziale" delle unità lavorative in argomento, si ritiene opportuno commentare la situazione con più ordini di ragionamento.

Nella regione sono presenti 2828 unità di Pol. Pen. rispetto alle 2530 unità previste in organico (al 31.5.09 - fonte dipartimentale). Lo scarto di 298 unità in eccesso rende assolutamente ingiustificata la decisione presa dal Provveditore, d'intesa con i sindacati del comparto sicurezza, di rientro delle sole 17 unità presenti negli Uepe della regione.

I conti non ci tornano!

Non è certo la carenza di organico a giustificare la scelta operata!

Che dire di ben n. 63 unità di polizia penitenziaria presenti presso il Prap di Bari e certamente non tutti impiegati in compiti cosiddetti istituzionali (centralino, protocollo, area del personale, ecc.)

Cosa pensare?

E' forse il pre-giudizio di alcuni poliziotti penitenziari sindacalisti ad avere avuto peso su una scelta inopportuna, superficiale, ingiustificata?

La loro affermazione circa compiti svolti dalla polizia penitenziaria negli UEPE, ridotti a mero svolgimento di mansioni di "portierato" e di "autista dell'assistente sociale", non può non insinuare il dubbio che si sia parlato di cose che non si conoscono.

E' facile cercare le soluzioni alle proprie problematiche sparando a zero sugli altri, rifiutando di conoscere modalità operative, mission, finalità ed obiettivi degli UEPE.

Questo, se è fatalmente accettabile detto da sindacalisti disinformati della polizia penitenziaria, è assolutamente inaccettabile da parte del Provveditore che istituzionalmente dovrebbe tutelare e garantire pari dignità a qualsiasi categoria professionale e a qualsiasi lavoratore dell'amministrazione penitenziaria.

Nell'UEPE di Bari il numero di poliziotti penitenziari presente è di 6 unità.

La professionalità e le attitudini di cui sono portatori è sempre stata valorizzata e si traduce nella loro partecipazione attiva ai percorsi di formazione multiprofessionali (es.RIPROVA), ai progetti di miglioramento organizzativo e delle qualità del servizio (Gestione dello Sportello Informativo) ai servizi previsti dalla normativa sulla sicurezza dei luoghi di lavoro.

Fatte salve le specifiche competenze in materia di inserimento dati nello SDI, i poliziotti penitenziari sono organicamente inseriti in varie attività dell'ufficio:

- vigilano sulla sicurezza della sede, alla stregua e nella stessa logica usata per adibire alcune unità di Pol. Pen. alla vigilanza della sede del Provveditorato, nonchè, come avviene in luoghi diversi dalla nostra regione, per la vigilanza delle scuole di formazione.
- concorrono alla vigilanza e alla gestione della sala d'attesa, occupandosi degli aspetti di accoglienza e identificazione dei condannati, non trascurando di individuare, contenere e

segnalare comportamenti di intemperanza dell'utenza ed anche, nei casi più gravi (presenti negli atti e nella storia del nostro Ufficio), di aggressività e di palese trasgressione alle regole comportamentali e prescrittive cui la maggior parte degli utenti è vincolata.

- supportano gli operatori di servizio sociale nello svolgimento delle funzioni istituzionali in contesti dove è opportuno, se non indispensabile, avere attenzione agli aspetti di sicurezza. Nello specifico, non ci sfugge l'occasione per ricordare, a chi sconosce questi aspetti che, nella evidente e ovvia diversificazione del territorio può avvenire di effettuare visite domiciliari, verifiche lavorative in luoghi e contesti in cui è indispensabile un atteggiamento di cautela e tutela della incolumità personale e del ruolo istituzionale.
- gestiscono l'inserimento e l'aggiornamento tempestivo dello SDI sul cui patrimonio informativo forniscono quotidianamente le informazioni utili all'espletamento delle indagini per Istituti Penitenziari e Magistratura di Sorveglianza

Lo svolgimento delle funzioni di autista non è ruolo esclusivo della Pol. Pen. tanto che 3 delle 5 autovetture in dotazione sono condotte quotidianamente dagli assistenti sociali.

Giova in proposito ricordare che al pari di come nessuna legge prevede l'inserimento della Pol. Pen. negli Uepe, nessuna legge prevede che gli assistenti sociali svolgano mansioni di autista; del resto i relativi concorsi non hanno mai previsto il requisito della patente di guida e tuttora chi non la possiede si avvale di mezzi condotti da altri ovvero usa i mezzi pubblici.

I dati parlano chiaro!

Nel 2008, per i servizi istituzionali, 5 poliziotti penitenziari hanno percorso Km 43.097 su un totale complessivo di Km 89.759, percorsi dagli assistenti sociali per interventi sul territorio.

La mancanza di una specifica previsione normativa circa l'inserimento della Pol. Pen. negli UEPE non può essere elemento di indifferenza rispetto ad una prassi consolidata che riguarda tutto il territorio nazionale e che nel nostro Ufficio ha rappresentato concretamente l'occasione per rilanciare i contenuti della qualità dei processi di servizio, in un'ottica di collaborazione e di dialogo tra famiglie professionali della stessa amministrazione.

Se errori e disfunzioni ci sono stati, questi possono rappresentare realisticamente il piano di confronto su cui misurarsi nel merito.

Per concludere con considerazioni pertinenti, ma più generali, si ricorda che solo due anni or sono, l'Amministrazione penitenziaria compresa la polizia penitenziaria ritenevano assolutamente opportuno e necessario l'istituzione di un proprio nucleo (Commissariati UEPE) presso gli UEPE per gli interventi di verifica e controllo delle Misure Alternative, ritenendo questi luoghi preferenziali per la visibilità esterna della loro conquistata professionalità.

La memoria forse labile fa dimenticare questo passaggio e consente del tutto immotivatamente di squalificare la professionalità e la competenza di lavoratori seriamente impegnati nel mandato istituzionale.

E' legittimo pensare che l'avventata decisione va interpretata come l'ennesimo passo di un tentativo di lento svuotamento dell'esecuzione penale esterna in Puglia, che fa seguito alla riduzione dei fondi per il carburante, alla drastica riduzione del monte ore degli psicologi, al ritardo nei rimborsi delle spese di viaggio al personale in missione o in servizio esterno, alla riduzione del personale e delle risorse, e via elencando.

E' forse un caso che il Provveditore, presente da oltre due anni in regione, non sia ancora riuscito a trovare il tempo di visitare almeno uno degli uffici epe, per vedere direttamente in quali condizioni opera il personale e presentare le sue idee e i suoi programmi?

E' forse un caso che il Provveditore abbia trascurato di ascoltare sulla questione i sindacati rappresentativi del comparto ministeri?

Per ultimo, vorremmo far notare il controsenso della proposta di collocazione dell'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna all'interno di un Istituto Penitenziario.

E' un paradosso!

Il personale dell'Uepe di Bari, che sottoscrive il presente documento, chiede la revoca immediata di tale decisione e dichiara sin da ora lo stato di agitazione.

Comunica che, qualora si dovesse dare seguito all'improvvida proposta del Provveditore, il personale dal 1 luglio effettuerà l'attività esterna solo in luoghi serviti da mezzi pubblici.

Ciò comporta:

- sospensione di tutti gli accertamenti esterni in luoghi non serviti dai mezzi pubblici
- sospensione dei colloqui presso gli Istituti posti fuori dei centri abitati
- sospensione degli accertamenti che comportino accessi in contrade e/o zone isolate e a rischio

Inoltre,

- non assicurerà il ricevimento del pubblico in mancanza di adeguata tutela delle condizioni di sicurezza della sede e della gestione della sala d'attesa, in particolare nelle ore pomeridiane e nella giornata di sabato, quando il numero di personale presente è talora molto esiguo

Nel prosieguo dello stato di agitazione, trascorso un mese:

- non assicurerà l'uso dei mezzi di trasporto urbano in mancanza dei rimborsi dovuti.

La protesta in atto comporta l'adozione di scelte e comportamenti, contrari ad uno stile operativo ed organizzativo da sempre attuato da questo UEPE. che ha fino ad ora garantito elevati standard qualitativi. Risulta essere, però, un "atto necessario" per sollevare la giusta attenzione sulla nostra realtà lavorativa e operativa.

Bari, 26 giugno 2009.

Il personale dell'Uepe di Bari.